Crisi capitolina

Fra DC e PSU ancora nessun accordo

Neppure martedì si voterà per il sindaco

Si attende una nuova riunione dei tre partiti di centro-sinistra - Polemica dichiarazione dell'esponente della sinistra dc, La Rocca, sui risultati delle trattative

Il sindaco «designato» ora c'è, ma non si sa ancora quando sarà eletto. Le ragioni sono due: in primo luogo intorno a Santini non esiste davvero l'unanimità e sono in molti quindi a prevedere che nella prima seduta del Consiglio comunale difficilmente egli potrà ottenere i 41 voti previsti dalla legge; in secondo luogo la riunione del Consiglio prevista per martedì con ogni probabilità sarà ulteriormente rinviata perchè le trattative fra i due partiti di centro-sinistra hanno subito una nuova battuta d'arresto.

E cominciamo con la designazione di Santini, finalmente decisa l'altra sera dal Comitato romano della DC. Si deve dire che essa segna la conclusione di trattative e patteggiamenti che poco, per la verità, hanno a che fare con gli interessi della città. I problemi interni e di potere hanno avuto la meglio sulle scelte politiche e in questo quadro anche la formula del cosidetto rilancio del centro sinistra, cioè di un suo rinvigorimento sul piano politico e dell'efficienza, non ha avuto successo alcuno. E queste non sono conclusioni solo nostre. Una dichiarazione rilasciata dal rappresentante della sinistra dc nel comitato romano, il dottor Salvatore La Rocca, si muove molto chiaramente in questa direzione. «*Lo svolgimento della crisi* — ha detto La Rocca — *ha mostrato la maggioranza della DC piuttosto tesa alla ricerca della faticosa composizione delle tendenze centrifughe al suo interno, riconfermando la propria sostanziale non omogeneità, che preoccupata delle realizzazioni del programma*». Ciò, secondo La Rocca, ha finito per influire sui partiti alleati e soprattutto sui socialisti apparsi «*almeno nelle maggioranze, più impegnati sui problemi delle future elezioni e dei loro equilibri interni che non su una azione di rinvigorimento del centro-sinistra*». La previsione della sinistra dc è che invece di un rilancio del centro-sinistra si avrà ora un rilancio della «*politica del rinvio*» e dello «*scontro paralizzante sui problemi di spartizione del potere*».

Il giudizio dell'esponente dc non fa una grinza e testimonia l'esistenza di tensioni all'interno del partito di maggioranza che sarebbe pericoloso sottovalutare. Lo stesso voto sulla designazione del sindaco si presta ad analoghe considerazioni, perchè ad astenersi, cioè nei fatti a dire no a Santini, candidato del gruppo di potere moro-doroteo, non è stato solo il rappresentante dei «basisti»: come lui hanno votato anche due fanfaniani, Prosperini e Covetti e il rappresentante del movimento giovanile Rocchi. Inoltre dalla riunione erano assenti, e non può trattarsi di una assenza casuale, l'assessore Bubbico il sovrintendente al teatro dell'opera Palmitessa e il consigliere comunale Benedetto. Si deve rilevare poi che due soli componenti del comitato, oltre a Signorello che ha fatto la proposta, hanno parlato a favore di Santini, e sono stati i dorotei La Morgia e Gargano. Tutti gli altri hanno taciuto, limitandosi a votare per alzata di mano, dopo che vi era stato un vivace dibattito sulla proposta di votare a scrutinio segreto, osteggiata da Signorello e poi scartata.

In questo quadro va valutato il commento di un quotidiano romano del mattino, generalmente non ostile al gruppo moro-doroteo, il quale afferma che «*nello stesso gruppo di maggioranza che sostiene Santini permangono incertezze e preoccupazioni che legittimano il sospetto di candidature di riserva, da portare avanti all'ultimo momento qualora non si riesca a tenere compatti i gruppi consiliari di centro-sinistra*».

E qui il discorso, dalla DC si sposta sui socialisti e sui repubblicani e sulle trattative per la composizione della giunta. Ieri mattina vi è stata una ennesima riunione.

La delegazione socialista (dalla quale mancava Palleschi, primo assertore della tesi che l'assessorato al bilancio dovesse rimanere al PSU) avrebbe accettato in linea di principio il «baratto» fra lo assessorato al bilancio (occupato dal socialista Sargentini che darà le dimissioni) e quello ai tributi (attualmente appannaggio del tavianeo Tabacchi). La delegazione ha però precisato che tale accettazione doveva ancora essere ratificata dallo esecutivo socialista che si riunirà lunedì. Quindi ogni decisione è stata rinviata a martedì mattina. E' quindi da escludere che per la stessa sera possa essere convocato il Consiglio comunale. La riunione dei tre partiti ha avuto anche fasi molto polemiche perchè il tira e molla fra DC e socialisti per il bilancio ha irritato i repubblicani impegnati in prima persona a permettere l'ingresso in giunta di Petrucci appunto con l'incarico attualmente affidato a Sargentini. Insomma anche questa riunione ha messo in luce come al centro di trattative siano ancora i problemi della spartizione del potere.

Il programma, la scala di priorità dei problemi da risolvere, le scelte politiche sembrano essere per i signori del centro-sinistra questioni del tutto secondarie. E intanto la prospettiva di una ripresa dell'attività capitolina, condizione prima per far uscire il Campidoglio dalle secche dell'immobilismo attraverso l'azione di controllo, di stimolo e di direzione del Consiglio comunale, è di nuovo allontanata. Pure la spinta dai quartieri, dalle borgate, da tutti i ceti produttivi cittadini cresce e chiede una politica capace di affrontare con energia e di risolvere con tempestività e democrazia i problemi sul tappeto. E' una spinta destinata nel tempo ad ottenere risultati ed effetti concreti, sia sul piano politico che su quello delle cose. Chi da essa si estrania, come fanno i gruppi che dominano e dirigono il centro-sinistra, finirà per pagarne lo scotto.

g. be.

Pajetta presenta la nuova opera

«Togliatti e la formazione del Partito»

La manifestazione durante l'incontro di fine d'anno in federazione per giovedì 21 dicembre

L'incontro di fine d'anno dei dirigenti e attivisti della federazione del PCI è convocato per giovedì 21 dicembre e si svolgerà nel teatro della Federazione, in via dei Frentani. Alle ore 18, per presentare ai compagni e al partito il primo volume delle Opere di Togliatti, uscito in questi giorni per gli Editori Riuniti, parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, sul tema «Togliatti e la formazione del partito». Dopo la premiazione dei compagni dell'e sezioni che si saranno distinti nel tesseramento, il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, parlerà sulle iniziative e lo sviluppo del partito a Roma in preparazione della campagna elettorale e sulla mobilitazione per la campagna di tesseramento e proselitismo. Seguiranno gli auguri ed il brindisi per il nuovo anno.

Alla manifestazione sono invitati i compagni del Comitato federale e la Commissione federale di controllo, dei comitati di sezione e di cellula della città e della provincia, i dirigenti dei Circoli FGCI ed i compagni dirigenti del movimento democratico e di massa.

Inoltre, sono invitati gli attivisti del tesseramento e della diffusione e gruppi di nuovi iscritti al partito e alla FGCI.

Le sezioni sono invitate a moltiplicare le loro iniziative per il tesseramento e il reclutamento, per concludere domani, col maggior successo, la «Settimana» di cui è in corso lo svolgimento e per fare della manifestazione del 21 dicembre una nuova tappa del loro lavoro. Con questo intento, numerose organizzazioni convocano riunioni, assumono impegni. Fra le altre, lunedì si riunisce l'attivo della zona Tiburtina per stabilire le forme ed i tempi della mobilitazione dei comunisti della zona.

il partito

SEGRETARI MANDAMENTI: lunedì, alle 18, in Federazione, riunione segretari dei comitati mandamentali con Fredduzzi.

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: si riunirà in Federazione lunedì alle 17.

ASSEMBLEE: Grottaferrata, ore 18, con Fredduzzi; Colle di Fuori, ore 19, con Mastracci e Maccarrone; Ostia Lido, ore 19, sul decentramento; Sacrofano, ore 20, con D'Onofrio; Palombara, ore 19, con Carla Capponi; Guidonia, ore 18, Comitato cittadino con Ranalli; Formello, ore 20, Direttivo con Agostinelli; Zagarolo, ore 18.30, riunione cellula Bivio con Mastrangeli.

F.G.C.I.

INAUGURAZIONE CIRCOLO FGCI VILLA GORDIANI: questa sera, alle 19, si inaugurerà il nuovo circolo della FGCI a Villa Gordiani. Parteciperà il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Atroce disgrazia al Tuscolano per l'esplosione di una latta piena di solvente

Tre bambini avvolti dalle fiamme: uno è in fin di vita

Anche il padre ustionato - Il gruppetto stava giocando intorno al bidoncino
Il piccolo si è trascinato con i vestiti in fiamme per venti metri fino a casa

Avvolto dalle fiamme si è trascinato per venti metri fino a casa per chiedere aiuto. Un bambino di 10 anni che stava giocando con alcuni coetanei in una strada del Tuscolano è rimasto orribilmente ustionato dallo scoppio di una latta di solvente cui avevano appiccato fuoco. Altri due piccoli sono rimasti feriti sia pure leggermente così come il padre del ragazzo che si è lanciato addosso al figlio per spegnere il rogo della vittima. Il piccolo è stato trasportato al San Giovanni e ricoverato in fin di vita. Le ustioni di secondo e terzo grado sono estese su tutto il corpo e i medici ritengono poche speranze di poterlo salvare.

L'atroce disgrazia è avvenuta verso le 15 in via dei Ciceri dove il piccolo Antonino Carrara abita al numero 20, insieme al padre Salvatore di 31 anni, un meccanico attualmente disoccupato, alla madre e alle quattro sorelline, Caterina, Silvana, Anna Maria e Marcella. Il bambino, subito dopo pranzo, è uscito in strada e si è incontrato con alcuni coetanei, Dario Proia di 11 anni, Paolo Branca di 8 anni e il piccolo Enzo Gargiulo di 4 anni, tutti abitanti nella stessa strada.

Il gruppetto di bimbi ha cominciato a giocare, poi i due più grandicelli, appunto Antonino Carra e Dario Proia, hanno scavalcato il recinto della vicina fabbrica di ponteggi tubolari «Alfa». Una volta nell'interno del recinto i due hanno girato qua e là, saltando sulle cataste di parti metalliche, poi hanno notato una latta piena abbandonata in un angolo. Dentro c'erano 5 litri di solvente «Nitro extra».

I due ragazzi hanno preso il bidoncino e l'hanno portato fuori della fabbrica, dove gli altri due piccini stavano aspettando. Il gruppetto ha quindi cominciato a giocare con la latta: poi Antonino Carrara ha preso uno spago, l'ha infilato nel bidoncino, e con un cerino ha acceso l'estremità del filo. Appena la lingua di fuoco è arrivata a contatto del solvente, vi è stata la esplosione: uno scoppio violento la latta in frantumi: una gigantesca fiammata.

Il fuoco in un baleno ha avvolto Antonino, l'ha trasformato in una torcia umana: gli amici hanno cercato di aiutarlo, poi sono stati investiti anch'essi dal fuoco e sono scappati via urlando. Vincendo l'atroce dolore, con i vestiti in fiamme, il corpo già piagato dalle ustioni, il piccolo è riuscito a trascinarsi fino a casa, venti metri più in là. Ha bussato disperatamente alla porta: è venuto fuori il padre. L'uomo ha capito subito si è slanciato addosso al figlio, l'ha stretto in un frenetico abbraccio cercando di spegnere le fiamme che lo divoravano. Poi l'ha sollevato di peso, l'ha portato fino al bagno, gli ha gettato addosso alcuni secchi d'acqua. Quindi, aiutato da alcuni vicini, ha adagiato il bimbo svenuto su un'auto che, a clackson spiegato, si è diretta al San Giovanni. I medici si sono subito resi conto che le condizioni di Antonino Carrara erano disperate e lo hanno ricoverato in osservazione con prognosi riservata.

Il padre del piccolo ha riportato delle ustioni alle mani e al torace e guarirà in 15 giorni. Più tardi, nello stesso ospedale, si sono recati anche Enzo Gargiulo e Paolo Branca, investiti dalle fiamme al volto e al dorso. Per tutti e due la prognosi è di pochi giorni.

La notizia del gravissimo incidente ha sconvolto tutti gli abitanti della zona: decine di persone si sono recate nella modesta abitazione dei Carrara per avere informazioni sulle condizioni del piccolo. Sul posto si sono poi anche recati i pattuglioti del commissariato che hanno aperto una inchiesta. I piccoli amici del Carrara, ancora sotto lo choc, con negli occhi la terribile scena del bimbo trasformato in torcia umana, in fuga verso casa, hanno raccontato tutto.

«Una imprudenza, un gioco proibito che forse quel piccolo pagherà con la vita — ha ripetuto una madre, una vicina dei Carrara — quello che è successo potrebbe anche ripetersi.... i bimbi non sappiamo dove mandarli, dobbiamo lasciarli lì, per strada, con il rischio che una macchina li investa, in balia di mille altri pericoli...».

Il piccolo Antonio Carrara, vittima dell'atroce disgrazia, insieme al padre e alla madre in una fotografia di qualche mese fa. L'uomo è rimasto anche esso ferito nel tentativo di spegnere le fiamme che avvolgevano il figlio.

LA FINESTRA DEL «CECCHINO»

La finestra da cui sparava il gioielliere con una ricostruzione del drammatico episodio. Nei riquadri: i due fucili e Luciano Bellini

Alla neuro il gioielliere che ha sparato sulla folla

L'ha sconvolto un litigio per la partita alla T.V.

«Vai tu in negozio: io guardo il Milan...» ha detto alla moglie - La donna lo ha rimproverato: il dramma quando è rientrata - Denunciato per lesioni, esplosioni in luogo pubblico, violenza e resistenza

«*Non vengo al negozio, lasciami vedere la partita...*». Da questa battuta è scoppiato il litigio fra il gioielliere dell'Aurelio e la moglie, al termine del quale l'uomo, dopo essersi ubriacato, ha imbracciato il suo fucile da caccia e ha fatto fuoco per mezz'ora sui passanti, ferendo leggermente tre giovani e crivellando di colpi decine di auto. L'uomo, bloccato dopo una violenta colluttazione e trasportato alla Neuro, ha trascorso ieri la intera giornata nella clinica: a quanto si sa non ha ancora riacquistato la completa lucidità, non ha potuto spiegare quella mezz'ora di follia.

Ma ormai tutto è stato ricostruito, chiarito, dai vari sopralluoghi, dall'interrogatorio della moglie e dei vicini. Il gioielliere, Luciano Bellini, 38 anni, via Monte del Gallo 22, proprietario di due negozi d'oreficeria a Porta Cavalleggeri. L'altro giorno si è seduto dinanzi al televisore, deciso ad assistere alla partita di calcio fra il Milan e il Vasas Gyoer.

«*Vai da sola ad aprire i negozi* — ha detto alla moglie Carla Carboni di 27 anni — *io guardo la partita, poi ti raggiungo...*». La donna si è risentita, ha protestato vivacemente, è uscita sbattendo la porta. E' tornata in casa verso le 17,30 e ha rimproverato il marito, che non l'aveva raggiunta in negozio. Ben presto la discussione si è fatta aspra: sono volati insulti, parole grosse, è scoppiato un vero e proprio litigio. A quanto pare la donna ha anche accusato il marito di avere una relazione con un'altra donna, poi, è uscita nuovamente di casa, per andare a prendere i tre figli, che erano da un parente.

L'uomo è rimasto sconvolto dal litigio: ha afferrato le uniche due bottiglie di liquore (gin e sambuca) che erano in casa, e in pochi minuti ha bevuto fino all'ultima goccia. L'alcool gli ha fatto perdere la testa. Così, alle 20,30, il gioielliere ha tirato fuori dall'armadio il Beretta calibro dodici a canne sovrapposte (aveva anche un altro fucile da caccia e una pistola calibro 22) l'ha imbracciato e ha cominciato a sparare furiosamente dapprima contro una immagine sacra poi sui mobili, sul telefono, sul citofono, sulla cucina, sui libri.

Due giovani americani, Franck e Julia Di Francesco, che abitano nell'appartamento attiguo, sono usciti sul pianerottolo per vedere cosa stesse succedendo: il Bellini, spalancata la porta, gli ha spianato contro il fucile e ha fatto partire due colpi, che fortunatamente si sono conficcati nell'uscio della casa della coppia. Il gioielliere si è quindi asserragliato in casa, si è piazzato davanti alla finestra, al quarto piano, ha ammucchiato vicino a sè le scatole di cartucce, e ha cominciato a far fuoco all'impazzata contro i passanti, le auto, i lampioni, tutto ciò che gli cadeva sotto tiro.

Una pioggia di pallottole si è abbattuta sul seiciato e tre giovani, Riccardo Assenzi, Paolo De Biagi, Francesco Naddeo, sono rimasti feriti di striscio da alcuni pallini. Sul posto sono giunte a sirene spiegate auto della polizia, autoambulanze, mezzi dei vigili: i poliziotti hanno cercato di convincere il gioielliere ad arrendersi, ma l'uomo, senza fermarsi un attimo, ha continuato a sparare proiettili su proiettili. I pallini hanno crivellato le lamiere di alcune auto, hanno infranto vetri e saracinesche, hanno scheggiato porte e finestre, hanno frantumato cornicioni e mattoni.

E' stata mezz'ora di terrore per tutto il quartiere: poi, due agenti, mentre il gioielliere stava ricaricando l'arma, hanno sfondato la porta, gli si sono lanciati addosso, lo hanno immobilizzato al termine di una furibonda colluttazione. Il gioielliere, durante la crisi di follia, ha esploso oltre sessanta pallottole: ne aveva ancora duecento da sparare.

Ieri, poi, i funzionari della Mobile hanno denunciato l'uomo per lesioni, esplosioni in luogo pubblico, violenza e resistenza alla forza pubblica. Carla Carboni ha appreso il drammatico episodio, soltanto a notte, quando è stata rintracciata dai poliziotti nella casa di un parente. «*E' stata colpa mia* — ha singhiozzato la donna — *se non gli avessi sbattuto la porta in faccia, se non l'avessi lasciato solo, non si sarebbe ubriacato... non avrebbe combinato tutto quel macello...*».

Pensioni

il lavoro si ferma dalle 8 alle 12 di venerdì

Preparano la lotta

Lunedì l'attivo sindacale della CdL - Storti parlerà al Brancaccio

I lavoratori romani si preparano alla grande giornata di lotta di venerdì 15, quando tutta Italia si fermerà per lo sciopero generale indetto unitariamente dai tre sindacati per l'aumento delle pensioni e per rivendicare un miglioramento in genere della previdenza e della assistenza.

E' questo il primo sciopero generale indetto unitariamente dai sindacati da venti anni a questa parte ed è particolarmente significativo che l'unità d'azione e stata ritrovata per un problema così grave e così sentito come quello delle pensioni.

Riunitesi negli scorsi giorni le segreterie provinciali della CGIL, della UIL e della CISL hanno concordato le modalità della protesta. Lo sciopero, per tutte le categorie dell'industria, della agricoltura e del commercio si svolgerà dalle 8 alle 12; i lavoratori dei servizi pubblici sospenderanno il lavoro invece per mezz'ora, secondo le modalità che saranno concordate dai rispettivi sindacati di categoria. Durante lo sciopero, alle 9, al cinema Brancaccio, si svolgerà una manifestazione unitaria dei lavoratori e dei pensionati nel corso della quale parlerà, a nome delle tre organizzazioni promotrici, l'on Bruno Storti, segretario generale della CISL.

In preparazione dello sciopero generale, lunedì alle 18, la Camera del Lavoro ha convocato l'attivo generale dei sindacati provinciali dell'industria, della agricoltura, del commercio e dei servizi pubblici. Sono stati invitati a partecipare i comitati direttivi dei sindacati, delle sezioni sindacali e i membri delle Commissioni interne.

Servizio notturno AVIS

Allo scopo di facilitare, nei casi di urgente necessità, il reperimento del sangue, dal 1. dicembre ha avuto inizio il funzionamento del servizio notturno presso il Centro trasfusionale AVIS del Policlinico Umberto I, che pertanto rimane aperto ventiquattr'ore su ventiquattro.

Ladri acrobati l'altra notte: sei milioni il bottino

Svaligiano la casa del regista proprio davanti alla questura

Ladri acrobati ancora in azione, e stavolta a due passi dalla questura e dal commissariato. Si sono calati con una fune dal tetto fino all'appartamento del regista Luigi Filippo D'Amico e, una volta dentro, hanno razziato oggetti d'oro, due pellicce di visone e un po' di denaro: il grisbì ammonta a sei milioni. Il clamoroso furto è stato compiuto la notte scorsa, in via Nazionale 69, a metà strada appunto fra San Vitale e il commissariato Magnanapoli: il regista era fuori, insieme ai familiari.

I ladri non hanno dovuto faticare molto per aprire il portone dello stabile adiacente e raggiungere quindi il tetto: a questo punto hanno tirato fuori una grossa corda e l'hanno calata giù, fino a lambire il terrazzino dell'appartamento del D'Amico. Quindi si sono calati senza che nessuno s'accorgesse di nulla. Una volta nella casa poi con tutta calma hanno rovistato nei cassetti, negli armadi, tirando fuori gli oggetti e le pellicce più vistose. Quindi si sono allontanati, questa volta per le scale. A tarda notte, quando il regista è rientrato ha trovato l'appartamento a soqquadro e la porta del terrazzino spalancata: non è stato quindi difficile ricostruire l'itinerario dei ladri. Il D'Amico si è quindi recato al commissariato a sporgere la denuncia: i poliziotti hanno appena dovuto scendere le scale e attraversare la strada per recarsi a fare il sopralluogo.

Un vigile notturno ha esploso quattro colpi di pistola, in aria, contro uno sconosciuto che stava cercando di penetrare nella villa dell'onorevole Crocco. L'uomo impaurito, è fuggito, abbandonando nei pressi del cancello alcuni attrezzi da scasso, fra cui un grosso piede di porco. Il drammatico episodio è avvenuto durante la notte in via di Tor Carbone 172, dove il parlamentare abita.

Il metronotte, Giacomo Vicari, durante il consueto giro, ha notato un giovane inginocchiato davanti alla serratura del cancello con in mano un grosso arnese di ferro. Si è quindi avvicinato e ha estratto dalla fondina la pistola d'ordinanza: «*Gli ho urlato di fermarsi* — ha detto più tardi il metronotte — *ma lui è scattato in piedi e ha cercato di fuggire... ho sparato in aria per farlo fermare, ma è scomparso in pochi attimi...*». Una battuta effettuata nella zona dai carabinieri alla ricerca del giovane non ha dato esito. L'onorevole Crocco era assente dalla villa, essendosi recato fuori città con la famiglia.

Rapina a un benzinaio in piazza Maresciallo Giardino. Tre giovani, scesi da una «giulia» hanno aggredito l'addetto al distributore, colpendolo con uno sfollagente e strappandogli la borsa contenente trentamila lire. Il benzinaio è stato costretto a farsi medicare in ospedale: guarirà in pochi giorni. Le indagini svolte dalla polizia non hanno finora dato esito.

Dibattito alla Casa della Cultura

Nessuno vuole la legge Gui

Gli interventi dei direttori delle riviste «La conquista», «Nuova generazione» e «Per l'azione» e degli studenti universitari Bernabei e Granone

Si è tenuto l'altra sera alla Casa della cultura l'atteso dibattito sul tema «Le elezioni studentesche ed i problemi della riforma universitaria». Tutti gli interventi sono stati di aspra critica alla 2314 e alle soluzioni che prospetta per l'università. Ha iniziato Marco Bernabei dell'Intesa cattolica romana, che ha esaminato le ragioni dell'assenteismo degli universitari agli avvenimenti che si svolgono negli atenei. Una delle cause individuate è la mancanza assoluta di contatto tra gli organismi rappresentativi e la base degli studenti.

Francesco Granone del direttivo dei Goliardi Autonomi ha affrontato il problema della legge di riforma che non cambia la caratteristica classista della scuola italiana, evitando accuratamente un rapporto tra mondo studentesco e mondo operaio e portando avanti un equivoco di fondo: il diritto allo studio tramutato in diritto alla cultura. L'obbiettivo quindi — ha detto — è quello di battere la 2314».

Giulio Quercini, direttore di «Nuova generazione», organo della FGCI invece dopo aver esaminato alcuni dati sugli iscritti e i laureati in rapporto ai docenti, che operano negli atenei italiani, è passato ad esaminare alcune disposizioni della nuova legge come quella istitutiva della tripartizione del titolo di studio, dichiarando inaccettabili i discorsi di coloro che vorrebbero far passare questa legge come frutto di un compromesso e quindi semplice punto di partenza per ulteriori riforme.

All'accusa mossa da Quercini direttamente ha dato una conferma Vanni Mesco direttore de «La Conquista» organo dei giovani socialisti, il quale ha affermato che la legge non soddisfa, ma che d'altra parte essa doveva tener conto delle volontà politiche di tutte le componenti del centro sinistra. Comunque ha affermato è già positivo che ci sia una legge di riforma.

Per ultimo è intervenuto Beppe Gatti direttore di «Per l'Azione» organo dei giovani DC, il quale si è dichiarato d'accordo sulle critiche mosse alla 2314, ma non è d'accordo con le posizioni di opposizione totale. Ritiene quindi che sia necessario una serie di emendamenti per far cambiare volto a questo disegno di legge. Ha anche affermato che la legge così com'è non lo meraviglia affatto perchè è un tipico prodotto del centro sinistra cominciato e di principio senza conclusioni. Sono seguiti numerosi interventi e repliche degli oratori.

p. g.

Domani si chiude «Natale Oggi»

Ogni giorno la Mostra Mercato «Natale Oggi» a palazzo dei congressi all'EUR viene visitata da personaggi che godono la più viva simpatia da parte del pubblico. Ieri è stata la volta del famoso domatore Orlando Orfei che si è presentato alla Mostra con al guinzaglio la piccola leonessa Desy e con tutti gli artisti del suo Circo.

Oggi e domani, ultimi due giorni della mostra-lotteria di apertura è stato anticipato alle ore 10 e la chiusura rimane invariata alle ore 24.

I numeri vincenti della lotteria, estratti fra i biglietti dei visitatori sono stati: per il giorno 4 n. 38251, per il giorno 5 n. 40144, per il giorno 6 numero 40786.

IL COMUNE ANNUNCIA

Altre indagini sui «pali d'oro»

Il pubblico ministero del Comune si è detto «non soddisfatto» della regolarità o meno dei lavori di costruzione del sottopassaggio di Porta Pia, si è concluso con un primo verdetto assolutorio per la impresa costruttrice.

La commissione ha accertato che 24 pali di cemento armato che secondo le denunce della stampa avrebbero dovuto mancare sono risultati invece al loro posto. Inoltre la stessa commissione ha stabilito la buona qualità del calcestruzzo adoperato. In un suo comunicato la Giunta comunale informa di avere disposto tuttavia che durante le ulteriori operazioni di collaudo la commissione addetta esprima «con particolare attenzione accertamenti — che, per la loro natura, comporta no indagini di entità molto complessa —, intesi a precisare la quantità del ferro impiegato e la lunghezza dei pali».

Dunque non è ancora finita tutto più che è ancora in corso una altra indagine proposta dalla magistratura. Ricordiamo in proposito, un nostro interrogativo al tempo della clamorosa denuncia: sapremo mai la verità sui pali d'oro?

L'affare è ingarbugliatissimo e ha proporzioni notevoli.

La commissione d'inchiesta comunale invece, si è limitata a «cercare» un certo numero di pali, mentre la denuncia delle irregolarità era molto più vasta. Innanzi tutto venne scritto che i pali mancanti erano 144 (l'indagine si è fermata a 24): che i metri di travellazione eseguiti erano inferiori a quelli conteggiati e che il cemento e il ferro usati erano quantitativamente di quelli previsti nel capitolato.

Numerosi interrogativi pertanto rimangono ancora insoluti. Avranno mai una risposta?